

Mori, il comitato: «Diedro più pericoloso adesso»

L'esplosione avrebbe raggiunto solo in parte gli effetti attesi, lasciando dei massi non previsti e inevitabilmente meno stabili di quanto fossero prima della mina

► MORI

Dopo la demolizione della metà superiore del diedro, il comitato "daVicoloaVicolo" torna all'attacco di Provincia e Comune. «Chi gestisce il potere - dicono i residenti contrari al vallo-tomo - non può che scrivere che tutto è andato bene e che meglio di così non sarebbe stato possibile fare. Ma l'esplosione non ha assolutamente demolito quanto previsto e sono rimasti ben solidamente fissati alla roccia alcuni massi di significative dimensioni, che dimostrano la presenza di un cuore di roccia che tratteneva con buona stabilità la parte di ammasso demolito, a tal punto che non hanno provveduto al loro disaggio manuale prima di chiudere le operazioni. La rete di elevate prestazioni che bloccava il tronco centrale dell'ammasso e le funi di acciaio orizzontali che la trattenevano sono state demolite e si sono accartocciate sul lato destro dell'ammasso. Le funi si sono staccate e sfilandosi dalla rete sono rimaste penzolanti sul lato sinistro dello stesso. L'ammasso centrale è stato quindi sollecitato e la sua stabilità per il proseguo è sicuramente più ridotta». Secondo il comitato, al contrario di quanto dichiarato dalla Provincia, i risultati di questa prima esplosione provano che il vallo-tomo si è dimostrato inutile: «Dei pochi massi transitati oltre la strada per Mori Vecchio, la metà si sono fermati nelle fratte rimaste, mentre i due che han-



L'esplosione di domenica: per il comitato "daVicoloaVicolo" ha solo peggiorato la situazione

no proseguito sono arrivati al tomo per il solo motivo che sono state precedentemente distrutte le fratte finali per fare lo scivolo (vallo) di circa 30 metri». "daVicoloaVicolo" critica anche le modalità di fissaggio del diedro

in parete e della sua successiva demolizione: l'ipotesi dei tecnici del comitato «prevedeva l'intervento di stabilizzazione dell'ammasso con rete e funi con una qualità molto maggiore e prudentiale rispetto a quella re-

alizzata. Il nostro intervento demolitivo non sarebbe stato fatto con esplosivo ma con demolizione controllata meccanica o espansione chimicofisica, con dimensioni dei blocchi idonee per l'arresto a valle dentro il sottostante tratto boscato, tramite un rilevato fatto con gabbie scattolari in rete altamente resistente e riempito dai detriti del pendio risagomato, che si sarebbe rinaturalizzato. Si sarebbe evitata tutta la devastazione che in parte domenica abbiamo osservato e - concludono da "daVicoloaVicolo" - ci sarebbero stati il mantenimento di tutti gli storici terrazzamenti e la messa in sicurezza di oltre 30.000 metri quadri di area nella quale passano molti percorsi storici per Montalbano e Nomesino». (m.cass.)